

Missione Myanmar 2007

VIP Italia

Torino, 12 gennaio 2007

Carissimi,

siamo rientrati dal Myanmar il 10/1 ed eccomi qui a condividere con tutti voi questa esperienza che ancora una volta mi ha profondamente toccata. Vi invierò anche le altre condivisioni dei volontari che erano con me in questa missione.

Ecco i nomi da Clown dei 12 volontari:

Aureola
Carmencita – VIP Torino
Conticino – VIP Milano
Donji – VIP Alessandria
Krauta – VIP Torino
La Nonna e Il Nonno – VIP Torino
Marea – VIP Friulclown
Spillo – VIP Torino
Spring – VIP Roma
Svampita – VIP Torino
Zumbalà – VIP Torino

In Myanmar quest'anno abbiamo trovato una situazione molto difficile, soprattutto a Kengtung (Kiaing Tong) e Taunggyi, dove le suore ripetutamente hanno ricevuto visite dalla polizia segreta (che noi in codice chiamavamo "papaya"). Le visite riguardavano domande su cosa facevamo noi, sui soldi che presumibilmente avevamo portato loro. A Kengtung con i bambini dell'orfanotrofio Bonetta, abbiamo dovuto giocare di nascosto chiusi nel loro dormitorio e, una sera abbiamo cantato e giocato "sottovoce" nel cortile. Questa situazione ci ha portati a fare i conti con il nostro "clown interiore" e con lo spirito clown che portiamo dentro, perché il clown così come lo manifestiamo normalmente non ci è stato possibile metterlo in azione. Ma andiamo con ordine, così vi illustro cosa abbiamo fatto e spero che questa descrizione possa essere utile sia ai prossimi volontari che verranno in Myanmar, sia a coloro che sostengono e che sosterranno questi bambini.

YANGON

Arriviamo a Yangon il 28 dicembre alle 6.00 del mattino ora locale. L'aeroporto è nuovo, ma come accade in questi paesi non ancora "sistemato" e forse prima che possa definirsi finito, sarà di nuovo vecchio. Ci viene incontro Peter Rock, il tuttofare delle suore che, se non ci evita la lunga coda per i passaporti, ci permette di entrare senza che ci controllino il bagaglio. All'uscita ci aspetta Sr. Laurentia che con un pulmino e una jeep ci porta al nostro albergo, un vecchio lodge, gestito da indiani, dove la pulizia lascia a desiderare e dove le strutture idrauliche risalgono



probabilmente al periodo della colonizzazione inglese. Il costo della camera è 25 dollari per una notte, una enormità tenuto conto della struttura fatiscente. Sistemate le valige, senza fare una doccia un gruppetto di noi va con la suora a comprare i biglietti aerei interni (Voli: Yangon-Heho-Kengtung-Yangon) e poi andiamo a casa delle suore. Qui troviamo ad accoglierci con canti e chitarra i ragazzi e le ragazze (15) che stanno studiando per un progetto che avrebbe dovuto essere finanziato dalla Ong New Humanity, ma che invece ci dice sr. Laurentia pare che la Ong non abbia ottemperato a quanto stabilito per lo studio e il mantenimento di questi ragazzi. Il progetto riguarda un corso professionale di 2 anni di lingua Inglese e di Informatica. I ragazzi sono tutti dell'area di Kengtung e 4 di questi provengono dal Bonetta. Mi riservo di controllare al mio rientro in Italia, perché se la Ong non paga, questi ragazzi non possono proseguire gli studi perché le suore non hanno fondi per questo progetto. Pranziamo tutti insieme in allegria e nel pomeriggio, come di consueto, ci rechiamo a visitare la meravigliosa Swedagon Pagoda. A sera con fatica ci trasciniamo in una cena in un ristorante turistico con spettacolo.

TAUNGGYI

Arriviamo a Taunggyi il 29 e ci fermiamo fino al 1° gennaio. Anche qui siamo in hotel (Paradise Hotel), anche qui spendiamo 25 dollari a notte, anche qui l'hotel è fatiscente. Qui iniziamo il nostro giro turistico: Lago Inle e Grotta di Pindaya. La sera andiamo a casa delle suore a cenare e qui giochiamo con le ragazze che studiano a Taunggyi. Queste ragazze sono state bocciate a Kengtung (dove pur di non dare loro un futuro, arrivati al 10° anno di studi immancabilmente bocciano i ragazzi) e qui stanno studiando per prendere un diploma e, poi, le più volenterose, frequenteranno la scuola di maestre o di sarte per lavorare nei loro villaggi. Qui è veramente molto importante il sostegno che deriva dalle adozioni a distanza perché farle studiare a Taunggyi costa molto e senza il sostegno dei genitori adottivi in Italia non sarebbe possibile. Il 31 dicembre ceniamo con loro, distribuiamo i regali che abbiamo portato (magliette e orologi) e offriamo loro il nostro spettacolo "La bambola triste". Si divertono molto e in cambio ci offrono una loro danza moderna che ci stupisce sia per la grazia, sia perché tutte indossano i jeans e ci sembrano per un attimo adolescenti come i nostri. Sono sempre loro che organizzano giochi da fare insieme e ci si diverte fino alle 23.00. Sr. Benedetta ci accompagna in hotel e noi festeggiamo il Capodanno con Loacker, cioccolato e Coca Cola. Notiamo che i botti sono pochi, vediamo solo fuochi che volano verso il cielo e falò davanti alle case dove qualcuno si riunisce e canta. Il paese è al buio, alle 21.00 tolgono la corrente, ma il 31 in hotel abbiamo la luce e festeggiamo semplicemente intorno ad un tavolo, da soli, nella sala ristorante. Gli inservienti dell'hotel dormono a terra nella sala d'aspetto, dove le sere precedenti abbiamo fatto le condivisioni. Ci sentiamo sereni anche se il pensiero, come è naturale, corre ai nostri cari in Italia. Stasera, nel salutare le ragazze abbiamo notato che alcune di loro piangevano e anche i nostri occhi hanno iniziato a luccicare.

KENGTUNG



Siamo partiti per Kengtung All, ora di pranzo e arrivati alle 5.30 circa, dopo un paio di scali a Mandalay e Tachileik. La compagnia aerea che abbiamo preso è nuova (Air Bagan) e anche se gli aerei sono piccoli, si viaggia bene. Mi stupisce che ad accoglierci all'aeroporto non ci sia Sr. Cecilia, ma c'è Dorothy e Teresa Lee che sono molto efficienti. Sappiamo poi che il fatto che le suore siano venute a prenderci in aeroporto ha da subito insospettito le "papaye" e da allora è iniziato il controllo quasi quotidiano della polizia segreta presso le suore in missione. Sr. Cecilia la abbracciamo in missione insieme ai bambini che ci aspettano pronti in parata e ci cantano le loro canzoni di benvenuto.

Capiamo poi, da quanto ci racconta Sr. Cecilia che pur di farci un piacere hanno corso un bel rischio accogliendoci all'aperto. Ma noi ancora non sappiamo nulla e anche dopo cena giochiamo con le bambine di Bonetta che oramai ci hanno adottato: ognuna di loro ha preso in ostaggio uno di noi e da quel momento ha deciso che quello era il suo papà o la sua mamma. Così ci ritroviamo con due o 4 bambine sempre attaccate alle nostre gonne, pantaloni, braccia. Solo due volte in questi giorni potremo giocare con loro all'aperto, ma la seconda volta lo faremo "sottovoce", cantando e giocando senza alzare la voce. Potete immaginare come ci si

sia stretto il cuore a vedere 100 bambine che giocano senza far rumore, cosa impensabile da noi. Sr. Cecilia mi racconta cosa sta accadendo: loro sono perseguitate, il "sindaco" è cambiato e questo nuovo ha ristretto le misure di sicurezza: pensano che le suore possano avere soldi e che possano trasmettere informazioni a noi. Noi siamo "costretti" a fare i turisti per non destare sospetti e mentre alcuni di noi escono, altri rimangono per fare le foto di nascosto ai bambini per portarle ai genitori che le sostengono a distanza, a sistemare le schede con Sr.

Cecilia. Rimaniamo a fare questi lavori all'interno, chiusi a chiave per evitare che quando arriva la polizia ci trovi. Sr. Cecilia ci racconta che hanno bruciato due villaggi a Mont Phya (dove c'è un'altra missione) e non si sa se siano stati i "banditi" o la polizia, fatto sta che hanno ucciso, violentato e che la popolazione sopravvissuta non mangiava e non beveva da 3 giorni e quando gli aiuti (arrivati solo per voci perché le comunicazioni sono inesistenti) sono arrivati, i superstiti si sono buttati a mangiare il riso crudo per la fame. La missione di Mont Phya è a metà strada tra Kengtung e Tachileik (dove tuttora c'è guerriglia) e dista sì e no 50 miglia da Kengtung. Ci dice che se scoprono che i turisti si intrattengono con la popolazione o fanno giocare i bambini (al di là del lecito permesso ad un turista), li chiamano in caserma e li segnalano non confermando più il visto di ingresso in Myanmar. Ovviamente non è possibile parlare di sostegno alla missione che per di più è cattolica. Trascorriamo i giorni a Kengtung giocando di nascosto, facendo i nostri laboratori alle ragazze di decupage di nascosto e con una tensione addosso che ancora non ci lascia. Scopriamo più volte uomini in borghese che ci seguono o che ci guardano con le braccia incrociate e con sospetto. Alla nostra partenza, le bimbe ci offrono uno spettacolo di danze e canti al Bonetta vecchio, dentro casa e i pianti loro e nostri racchiudono tutta la tristezza di non poter avere contatti, di non poterci scrivere, di non poterci vedere con certezza di nuovo, di lasciarle in una condizione di mancanza di libertà e di oppressione.

MONG LAR

Qui andiamo il 2 gennaio. A Mong Lar, confine con la Cina la situazione è completamente diversa. La Regione 4 è autonoma e qui si respira un'aria più di libertà. Vedo per la prima volta le nuove strutture costruite con il supporto di VIP. La scuola materna e la casa delle suore. Qui i bambini sono un centinaio e c'è anche un gruppo di ragazzi che sono sostenuti a distanza e che, mi spiegano con orgoglio, grazie al sostegno stanno frequentando una scuola di training professionale per carpentieri e meccanici. Facciamo le foto e ci godiamo la giornata giocando con loro liberamente. Questo ci ripaga delle ore di viaggio con curve.



TOM QUA

E, domenica 7 gennaio, arriviamo al villaggio di Tom Qua, villaggio della tribù Akha. Le donne akha ci vengono incontro e così pure i bambini. I bimbi sono vestiti di stracci, la povertà si tocca con mano e mi accorgo che qui nulla è cambiato e che il tempo sembra essersi fermato. Arriviamo alla missione e troviamo i bambini ad accoglierci, sono una ventina. Distribuiamo delle magliette in dono, fatte dai bambini della scuola media di Casalborgone (TO). Ogni bambino ha disegnato una faccia di clown e ha scritto il proprio nome sulla



maglietta, così ora ogni bambino birmano indossa una maglietta col nome di un bambino italiano. Ritrovo qui Dorothy che da Bonetta è stata spostata qui perché bocciata per la seconda volta alla scuola elementare di Kengtung. La trovo cresciuta e sta proprio bene. E, sempre timidissima, non parla e rimane a tenermi per la mano tutto il giorno. A Tom Qua non si possono fare grandi ristrutturazioni, la missione è al centro del villaggio ed è troppo "in vista", così i soldi dei sostegni VIP e delle adozioni vengono usati per far mangiare i bambini e per le loro divise scolastiche, per la legna e per il materiale per lo studio. I bambini, una volta finita la 4 a elementare andranno a studiare a

Bonetta perché a Tom Qua non ci sono altre scuole. Le bambine dormono in 20 su di un pavimento e i maschietti in una stanzona più in basso, vicino alla chiesa.

Ognuno di loro possiede solo una cassetta piccola in cui raduna tutti i suoi averi.

Partenza 9 gennaio 2007. Torniamo a Yangon e ripartiamo per l'Italia. Portiamo nel cuore le immagini dei mille baci delle bambine di Bonetta, i sorrisi, la gentilezza di questo popolo, ma anche la tristezza e la rassegnazione delle suore e dei bambini.



PER LE ASSOCIAZIONI FEDERATE IN VIP ITALIA

Vip è l'unico sostegno per queste missioni, insieme alle adozioni e sostegni a distanza che vengono gestite sempre dalla nostra associazione. In questi anni, grazie agli apporti di Vip Formazione (dati dai corsi) e dalle donazioni di Vip Italia, sono state costruite le seguenti strutture:

- Orfanotrofio nuovo Bonetta a Kengtung
- Casa delle Suore a Mong Lar
- Scuola materna a Mong Lar

Vengono sostenuti agli studi e alimentati 300 bambini e circa 200 bambini di villaggi vicini. Possono fare corsi professionali circa 20 ragazze e ragazzi. Vivere in una missione e poter mangiare e studiare per un birmano vuol dire sopravvivere e avere un futuro e in alcuni casi proprio vivere. Invitiamo quindi le associazioni che lo desiderano a promuovere raccolte fondi a favore della missione che Vip sta seguendo in Myanmar.

INCONTRIAMOCI

Stiamo preparando un incontro per parlare del Myanmar e farvi vedere video e foto. Vi faremo sapere la data esatta e il programma.

Un abbraccio e un GRAZIE a coloro che ci aiutano ad aiutare questi bambini dimenticati dal mondo intero!

Aureola

